

La trasmissione di Nicoletti su Radiouno

## La voce del «Golem» all'ora del cappuccino Accendi la radio ascolti la televisione

ROMA. Il *Golem* è mattiniero. Comincia a prendere forma dalle 5 e 30, quando la redazione si mette al lavoro a Saxa Rubra: lettura dei giornali, notizie prese al volo dalle agenzie di stampa e da Internet, montaggio degli spezzoni delle trasmissioni tv registrate il giorno prima, a caccia delle apparizioni più interessanti, spesso sconcertanti. Da cinque anni *Golem*, spazio radiofonico di sferzante critica televisiva, ha un affezionato pubblico di circa un milione e mezzo di ascoltatori. In onda dal martedì al venerdì alle 8 e 33 (fra il Gr1 e *Radio anch'io*), racconta vizi (spesso) e virtù (raramente) del piccolo schermo e, più in generale, dei media. Fino all'anno scorso il programma ideato e condotto dal giornalista Gianluca Nicoletti (in passato ai microfoni di *3131* su Radiodue) durava una manciata di minuti, ora sfiora il quarto d'ora di diretta. E rafforza la sua presenza su Internet, dove ha debuttato nella passata edizione con una home page ricca di curiosità e forum per gli ascoltatori e soprattutto dotata di archivio virtuale delle puntate che è possibile sentire dal computer collegato in rete tramite real audio. «Da quest'anno non c'è soltanto il mio intervento critico sulla tv - spiega Nicoletti - *Golem* segue anche l'indotto della tv, tutto ciò che è comunicazione. È un percorso ambizioso: non è facile mantenere alto il livello di suggestione per l'ascoltatore, che s'aspetta ogni mattina un resoconto della precedente giornata televisiva e trova, invece, anche riflessioni su titoli e articoli di giornale con l'intervento di commentatori buttati giù dal

letto all'alba».

La marcia in più del programma, nelle intenzioni del conduttore, è l'uso intelligente della rete telematica. «Non solo siamo presenti in Internet - spiega - ma vi attingiamo notizie, cercando curiosità e anticipazioni, magari prima che arrivino sulle agenzie di stampa. Per esempio: i più accorti fra i navigatori della rete sapevano della foto di Diana lanciata su Internet ben prima che ne parlasse la televisione». Ma quest'immagine interattiva di *Golem* è parzialmente ingannevole. «In cinque anni - ammette Nicoletti - non ho mai dato il numero di telefono della redazione, anche se gli ascoltatori più decisi (i Golemani) sono sempre riusciti a contattarci e a lasciarci messaggi sulla segreteria telefonica. I privilegiati sono i conoscenti di Internet, che hanno potuto partecipare ai forum in rete su argomenti settimanali e accedere all'indirizzo di posta elettronica. Quest'anno *Golem* sarà anche sulle chat». Ecco le coordinate telematiche della trasmissione: [www.rai.it/grr](http://www.rai.it/grr) per visitare il sito e [golem@rai.it](mailto:golem@rai.it) per scrivere suggerimenti, proposte, e proteste, se per caso il conduttore va giù pesante, come fece l'anno scorso in una puntata in cui crocifisse il povero cerbiatto Bambi, suscitando l'ira di un ascoltatore. E siccome il perlo Nicoletti, come s'usa anche in tv, non butta via nulla, ha riciclato la voce inviperita della signora incisa sulla sua segreteria telefonica per montare lo spot promozionale della trasmissione.

Roberta Secci

L'INTERVISTA L'ultimo album di Mannoia, realizzato insieme ai giovani musicisti

## Le «Belle speranze» di Fiorella con Silvestri e gli Avion Travel

Tra i brani anche quelli firmati da GianMaria Testa, i Rosso Maltese e Piero Fabrizi. «Gli autori non mancano, ma c'è un appiattimento della musica». Il tour partirà da Cremona a gennaio.

ROMA. Fiorella Mannoia, o la voglia di cambiare. Lei che ha cantato De Gregori, Fossati, Ruggeri, Bubola, Caetano Veloso o Chico Buarque, adesso ha voglia di «giovani leoni», di autori da pescare tra le nuove leve, quelle a cui si affidano le speranze di rinnovamento della canzone italiana. E pesca bene, Fiorella. Il suo nuovo album si intitola *Belle speranze* (perché la speranza «è una parola meravigliosa, è il motore propulsore della vita, anzi, è la vita stessa») e tra le firme delle canzoni troviamo nomi come Daniele Silvestri (con *Il fiume e la nebbia* e *Al fratello che non ho*), la «piccola orchestra» Avion Travel, il capostazione-rivelazione GianMaria Testa, i Rosso Maltese, oltre al già «collaudato» Piero Fabrizi. «Mi piace sentire, fiutare quello che c'è in giro - racconta lei - e a cercare i giovani autori avevo già cominciato nell'ultimo disco, con Samuele Bersani, che avrei voluto anche in questo, ma era troppo impegnato. Ho puntato su Daniele Silvestri perché mi piace molto come scrive. E sugli Avion Travel, che mi avevano proposto questa canzone bellissima, *Il miracolo*, già tre anni fa, solo che non c'era stato il tempo di inserirla nel disco. Come pure *Un aeroplano a vela*, che GianMaria Testa aveva inizialmente scritto per me, ma poi ha inciso nel suo primo disco». Fiorella non segue chi lamenta la «crisi degli autori»: «Non credo che manchino gli autori, mi sembra invece che ci sia un appiattimento generale della qualità, questo sì. Si è tutto livellato, nella musica come nella cultura in genere, insomma non c'è più la canzone davvero brutta. Sono



La cantante Fiorella Mannoia

tutte più o meno belle, quando le senti alla radio suonano tutte bene. Ma poi non ce n'è una che emerge in maniera particolare». Fuori da questa *aura mediocritas*, lei continua a fare l'interprete con grande classe e buon gusto, con la sua bella voce agrodolce, con stile «classico» anche se poi, confessa, le sue radici sono nel rock, nei di-

schietti dei Led Zeppelin o dei Cream, la passione per Jovanotti o Frankie Hi Nrg, cose «lontanissime da me», ma che la incuriosiscono, la stimolano. «Qualche esperimento rock l'ho fatto, ma non mi ci ritrovo - dice - così come ho provato a scrivere ma il risultato non mi soddisfa proprio... e quindi mi accontento del mio ruolo di cantante,

che rivendico con orgoglio».

Un ruolo che ha pochi ma precisi punti di riferimento. Annie Lennox, ad esempio: «Ricordo di averla vista in tv alla cerimonia dei Grammy. Prima di lei era salita sul palco Alanis Morissette, che aveva preso il suo premio senza fare una piega. Quando hanno chiamato la Lennox lei, con tutta la sua storia dietro, i milioni di dischi venduti, era così emozionata che quasi piangeva. È questo che mi colpisce nelle nuove generazioni di musicisti, li invidio perché sembrano così determinati e incuranti, beati loro, io ancora mi emoziono quando salgo sul palco, e mi si chiude lo stomaco!». Si finisce così col parlare del giro di boa dei quarant'anni, che «fino ai 39 non ci pensi, poi quando ti ritrovi con quel quattro davanti, ti fa rodere! Ma se devo fare un bilancio, tutto sommato oggi sono più contenta di me. E non ho dovuto sacrificare nulla di me, perché la mia vita privata l'ho sempre tenuta separata dal resto, non vado alle occasioni mondane, non mi faccio fotografare, e se mi fanno domande personali, mi chiudo a riccio».

Con il nuovo album arriva anche un nuovo tour: il debutto è previsto per il 23 gennaio al teatro Ponchielli di Cremona, e poi via per altri teatri italiani. Portandosi dietro l'attrezzatura per registrare: «Sì, perché da questo tour dovrebbe finalmente nascere il mio primo disco live, con dentro le mie canzoni, quelle di Veloso o di Buarque che ho preso in prestito, e forse anche qualche inedito».

Alba Solaro

Sidney

### Fiori al cantante degli Inxs

Fiori, bigliettini e candele accese ricoprono il marciapiede davanti al Ritz di Sydney dove due giorni fa è stato trovato morto Michael Hutchence, cantante del gruppo rock Inxs. La polizia ha confermato solo ieri che il cadavere ritrovato ieri in una camera del lussuoso albergo è quello della rock star, ma non ha ancora sciolto i dubbi riguardanti le cause della morte. Secondo alcune fonti, il cantante, 37 anni, si sarebbe impiccato. L'autopsia è prevista per oggi. La compagna del cantante, Paula Yates, ex del cantante inglese Bob Geldorf, con la figlia di 15 mesi avuta da Hutchence, dovrebbe arrivare da Londra nelle prime ore di domani.

Opera di Roma

### Successo dello «Schiaccianoci»

Secondo inizio di stagione all'Opera di Roma con il balletto. È andato in scena sabato sera con successo «Lo Schiaccianoci», uno dei balletti più classici, nato nel 1892 su musica di Ciaikovski, coreografia di Lev Ivanov, libretto di Marius Petipa. Amedeo Amadio, da poco neo direttore del corpo di ballo romano, ha ripreso la sua coreografia del 1989, prodotta dall'Aterballetto, con le scene e i costumi di Emanuele Luzzati. Una creazione ricca di soluzioni originali, varia e complessa, fatta di proiezioni e di video, a base di silhouettes animate del Teatro d'Ombra - gioco Vita di Piacenza, basata sul racconto originale di E.T.A. Hoffman «Lo Schiaccianoci e il Re dei topi».

# Per non vedere più tutto nero, accendi la tv.



**Candido**  
Proposte per semplificare  
la vita.

La vita è più semplice di quello che sembra. Se non ne siete convinti, provate a seguire il nuovo programma di Antonio Lubrano: ogni giorno, su Tmc, **Candido** vi propone idee, suggerimenti e strumenti per superare i mille ostacoli che quotidianamente ci si pongono davanti: questioni di famiglia, di alimentazione, di burocrazia, di giustizia, di occupazione, di economia. Insomma, **Candido** è il primo quotidiano di servizio per il cittadino che vuole migliorare la propria vita e renderla più interessante.

Conduce **Antonio Lubrano**. Dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 14.

